

va » stava molto a cuore a Carlo Emanuele I, che ne sollecitò in tutti i modi il compimento, quantunque la Città facesse presente di non aver la possibilità di affrontare una così grave spesa e cercasse di esimersene in tutti i modi.

Per assecondare la volontà del Duca si impiegano per la demolizione delle case della « strada nova » i denari della Compagnia del *Corpus Domini* (103). Nel 1619, aperta la « strada nova », si tagliano le antiche mura in corrispondenza di essa e si apre la porta di San Carlo; mentre il Duca a proprie spese costruisce attorno al perimetro della « città nova » mura e bastioni, non demolendo però quelle antiche che vengono conservate. In corrispondenza della porta di S. Carlo, nelle mura allora costruite, Carlo Emanuele I ordina alla città di provvedere a sue spese alla edificazione di una nuova porta detta per antonomasia « Porta Nova », che vuole tutta costruita di marmo, degna della città, e che doveva essere finita per l'entrata solenne in Torino del figlio Vittorio Amedeo colla sposa Maria Cristina di Francia (104). Naturalmente la città protesta di non esser tenuta a così grave spesa, fa presenti la sue finanze disestate; ma il Duca è irremovibile e soltanto acconsente a che il denaro occorrente sia provveduto con un *cotizzo* sugli abitanti di Torino e del finaggio (105).

La « Porta Nova » è terminata verso la fine del 1619 e il Principe Ereditario e Maria Cristina di Francia il 15 marzo 1620 fanno attraverso essa la loro solenne entrata in Torino. La « Porta Nova » era « tutta di pietre e di marmore... ornata

delle statue de Santi protettori della città et altri Santi et dell'armi di Savoia e Francia et iscrizioni et altri ornamenti » (106). Era splendida ed ornata di sculture e di statue come la Porta Susina, per la quale era entrato Carlo Emanuele I sposo con Caterina d'Austria. Ma aperta la Porta Nova colla venuta del Principe Ereditario, il 7 dicembre 1620 Carlo Emanuele I con grande solennità presenziava la benedizione della prima pietra della « città nova » (107). Il Duca fece chiamare i sindaci e avutigli alla sua presenza « con faccia allegra et segno di amore » loro disse: « lo vorrei che la città honorasse questa mia attione qual intendo di far hoggi et venire in corpo come osserva nelle processioni... et assister alla beneditione della città nova ». Un solenne corteo muove dalla cattedrale con il Duca Carlo Emanuele I e i Principi Vittorio Amedeo, Cardinale Maurizio e Tommaso di Savoia. Sono presenti il nunzio apostolico e l'ambasciatore di Venezia. Preceduto dalla croce astile, dall'arcivescovo e dal clero, il corteo si avvia per la Piazza del Castello e per la « strada nova » alla « città nova » passando per la Porta di San Carlo nelle vecchie mura. Nella « città nova » segue la cerimonia inaugurale. L'ingegnere Carlo di Castellamonte — che tracciò il progetto della città nuova — pone in uno scavo una pietra di marmo e sopra essa un'altra simile e fra queste « diverse monete d'oro et d'argento ». Le pietre sono benedette dall'arcivescovo « con musica et solennità di trombe, timpani e flauti, sendosi anco sparate otto cannonate con bal-